



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Uisp: "La palestra è la nostra casa", iniziative e attività sul territorio
- L'Uisp aderisce e rilancia la campagna #Nonfermateci promossa dal Forum Terzo Settore
- 25 aprile: l'Uisp aderisce all'iniziativa unitaria dell'ANPI
- Morganti: il non profit partirà per primo . Ma ora serve un credito di cittadinanza (su Avvenire del 21 aprile)
- Coronavirus, Spadafora: "Riaprire lo sport" (ultim'ora, dopo Question time di questa mattina al Senato)
- Calcio: la questione dei diritti delle paytv
- Bici e nuova mobilità urbana
- Donne: la lunga corsa della parità (Emma Bonino sul Corriere della Sera)
- Flick: inaccettabili obblighi striscianti per la app

fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la
responsabilità di chi la esegue.

NOTIZIARIO UISP

Il progetto Uisp sullo “sport in casa” presentato all’OMS

La campagna nazionale "La palestra è la nostra casa" apprezzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - Anche a maggio cancellati gli eventi - Terzo settore: l'appello per gli aiuti

NAZIONALE - “La palestra è la nostra casa” presentata all’OMS

Giovedì 16 aprile Uisp ha partecipato ad un webinar organizzato dalla **Organizzazione Mondiale della Sanità**. Il seminario online, seguito da diversi rappresentanti della rete costituita dalle cosiddette **piccole Regioni e piccoli Stati** d’Europa, è stato introdotto dalle relazioni tenute dalla professoressa **Camilla Ihlebak** della Facoltà di Scienze sociali, Dipartimento Scienze della salute pubblica dell’Università di As (Norvegia) e da **Raffaella Chiodo Karpinsky**, del settore politiche internazionali, cooperazione e interculturalità Uisp.

L’argomento del contributo Uisp sono state le tante altre **attività promosse con la campagna nazionale “La palestra è la nostra casa”**. Sono state illustrate le caratteristiche delle diverse attività ideate e gestite dai Comitati e Settori di attività Uisp: la **vocazione**

sociale e solidale dell'associazione, emersa dalla presentazione della raccolta di iniziative e dei video suddivisi per tipologia di attività e per gruppi di persone beneficiarie, è stata accompagnata dall'approfondimento degli aspetti sociali particolarmente sensibili in questo tempo di isolamento forzato delle persone.

Le attività proposte nell'emergenza Covid19 e il lavoro portato avanti con i progetti sul tema **dell'advocacy per l'attività fisica**, della prevenzione e della salute sono coerenti con la scelta Uisp di realizzare e promuovere la traduzione e pubblicazione del **Piano d'azione globale sull'attività fisica dell'OMS**, scaturito dal progetto europeo Active Voice. Oggi i frutti di queste iniziative sono tra gli strumenti al servizio di altri due progetti internazionali, Change e Next, così come dell'azione che Uisp sviluppa nel fronteggiare le sfide di oggi e nella auspicata fase 2, della ripresa che verrà.

NAZIONALE - Tutto sospeso anche a maggio: da Roma la comunicazione ufficiale

La sede nazionale **Uisp sarà chiusa fino al 3 maggio**, ma non è l'unica sospensione per le attività dell'associazione dello sport per tutti. Anche i campionati e le rassegne nazionali saranno **sospesi fino al 31 maggio**.

Il presidente nazionale Uisp, **Vincenzo Manco**, di concerto con il coordinatore nazionale dei Settori di Attività **Armando Stopponi**, e con i responsabili nazionali di ogni Settore di Attività ha dato la notizia pochi giorni fa: "Sono sospesi tutti i campionati e le rassegne nazionali relative ai Settori di Attività fino al 31 maggio 2020. Continueremo come sempre a seguire le indicazioni che verranno emanate dalle autorità, per poter assumere ulteriori decisioni successive. Grazie a tutti per il costante impegno che state dimostrando. **Uniti ce la faremo**".

Intanto, **l'11 aprile**, il Segretario Generale **Tommaso Dorati**, visto il DPCM del 10 aprile u.s. con il quale viene prorogata al 3 maggio 2020

l'efficacia delle precedenti disposizioni in materia di contenimento del contagio da Covid-19, ha comunicato la proroga della chiusura della sede nazionale sino al prossimo 3 maggio 2020. Per ogni esigenza si può far riferimento agli indirizzi mail uisp@uisp.it.

NAZIONALE - L'APPELLO DEL FORUM DEL TERZO SETTORE

Il Forum del terzo settore lancia la

campagna **#Nonfermateci**, sostenuta da **87 associazioni, tra cui Uisp**, in rappresentanza di oltre **350.000** organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali: **5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori**. “Non possiamo interrompere la nostra attività, che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi - spiega la portavoce nazionale del Forum, **Claudia Fiaschi** - un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e diseguaglianze”.

Cinque “card fotografiche” per ricordare **quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante**, svolto dalle organizzazioni del **terzo settore**, da volontari ed operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e vulnerabili. “Con **#NonFermateci** chiediamo a Governo e Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. Perché c'è un'Italia che non può aspettare”.

“Lo stop? È il tempo per mettere a punto i progetti”

Roberto Pezzin, anima della Asd Outdoorformo che si occupa dello sport in montagna: "Insegniamo il rispetto per se stessi e per la natura". Pronta una struttura in Valsesia per accogliere gruppi e comitive

Uno stop forzato che diventa momento per riorganizzare la ripartenza. È quello che sta attraversando la **Struttura di Attività per la Montagna di Uisp Varese**, che l'emergenza Covid-19 ha colto alla vigilia dell'ufficializzazione e dell'ottenimento del **brevetto di istruttore di alpinismo** per cinque soci.

Lo racconta **Roberto Pezzin**, che sarà referente della SDA ed è già un nome conosciuto tra gli appassionati di montagna nell'area di Busto Arsizio, che seguono le attività della **Asd Outdoorformo**, affiliata Uisp Varese. «Stiamo completando gli ultimi dettagli per poter diventare Struttura di Attività, e coinvolgere davvero tutti gli amanti della montagna che operano nel Varesotto - dice Pezzin - vogliamo essere i promotori di un **modo sano e consapevole di vivere la propria passione**, per questo abbiamo già organizzato una serie di incontri dedicati alla sicurezza durante le escursioni». È solo un esempio, ma le idee sono tante, e sono anche aperte le porte a nuovi contatti e proposte.

Outdoorformo è associata a **Uisp da due anni**, sta portando avanti attività di formazione per diventare istruttori di alpinismo con tanto di brevetto. Un'opportunità garantita da Uisp, che ha fatto fare un salto

di qualità alla associazione: «Vogliamo accompagnare le persone in montagna, ma attraverso la **filosofia che contraddistingue i veri alpinisti**, con il rispetto per se stessi e il mondo intorno che poi diventa inevitabilmente bussola anche nella vita quotidiana – racconta ancora Pezzin – ma **non vogliamo fermarci all’escursionismo**, ed è per questo che stiamo aprendo la Struttura di Attività, un livello superiore alla semplice associazione sportiva dilettantistica. Vogliamo prendere contatti con tutti, **dallo sci all’arrampicata**, per vivere la montagna ogni giorno e in ogni aspetto».

Outdoorformo può contare anche su **una struttura “fisica”, un punto d’appoggio a Rimella, in Valsesia**: un piccolo albergo dove poter organizzare anche dei veri e propri campus, sia per ragazzi che per famiglie al completo. «È **uno dei progetti che sono stati bloccati dal lockdown** – dice Pezzin – ma a cui non rinunciamo: prima o poi potremo **tornarci, per portare in montagna i valori Uisp dello sport** come sfida per migliorare se stessi e stare bene con gli altri. Ci occupiamo soprattutto della bellezza del vincere insieme, dello sviluppare, attraverso la montagna, la capacità di affrontare la fatica per raggiungere un obiettivo».

Una struttura, quella di Rimella, che **già è aperta anche per gruppi aziendali, oratori, altre asd**. Ma che, ora, resta in attesa, come tutti noi, di poter tornare il più possibile alla normalità. *Outdoorformo* sta cercando di trovare un **modo di rendere produttiva anche la quarantena**: «Stiamo cercando di sfruttare questo tempo per ottimizzare i progetti, per studiare i particolari e rendere ancora più efficaci le nostre future escursioni».

Le palestre ravennati non si fermano: tanti gli allenamenti casalinghi proposti

Sono tante le palestre a Ravenna che hanno deciso di offrire, nonostante la chiusura forzata, idee, allenamenti e spunti per restare in forma. Grazie ai social network e alle piattaforme online è facile rimanere in contatto con gli istruttori dei corsi e fare esercizio fisico anche rimanendo nella propria abitazione. Di seguito un elenco di alcune palestre che propongono iniziative ed allenamenti da seguire a distanza.

“Abbiamo preparato un palinsesto di corsi che potete seguire in diretta sulle nostre pagine social (Facebook e Instagram) con un programma che andrà avanti per le prossime settimane... Distanti ma Uniti nel nostro stare vicini, allenandoci insieme!” scrive la [Palestra Sport City](#) , che propone diversi corsi durante la settimana.

Il Centro Studi danza & Fitness ha attivato un programma dettagliato di dirette streaming sulla propria pagina Facebook con gli istruttori Uisp che operano nella struttura Appuntamenti da non perdere, tutti con inizio ore 19.00, disponibili sulla pagina [Centro Studi Danza & Fitness](#)

[RavennaGym](#) propone dirette con corsi di yoga e proposte per allenamenti in casa: “Stiamo provando nel nostro piccolo a farvi un po’ di compagnia con le nostre lezioni online che ci auguriamo siano di vostro gradimento. Speriamo con tutto il cuore di portare nelle vostre case un po’ di spensieratezza e allegria. E soprattutto speriamo vi possano essere utili per stare in forma e su di morale. Ricordiamoci sempre che lo Sport è uno degli antidepressivi naturali più forti del mondo” si legge nel profilo della palestra RavennaGym.

Anche il [Gymnasium Ravenna](#) propone workout casalinghi con i trainer della propria struttura, tra cui anche corsi di Zumba e Pilates, disponibili sulle piattaforme Zoom, Skype e Facebook.

“Euritmica ti segue anche a distanza ... chiedi il tuo allenamento a casa visualizzabile dalla app Mywellness e sfoggia la fantasia anche se non possiedi piccoli attrezzi o pesi, i nostri trainer ti creeranno l’allenamento giusto per te”: questa invece la proposta di [Euritmica CentroWellness](#), che offre un servizio di allenamento personalizzato scrivendo una mail all’indirizzo della palestra.

UISP. Ginnastica per tutti con la campagna nazionale “La palestra è la nostra casa”

Redazione 3 ore fa

La palestra è la nostra casa” è una campagna nazionale [UISP](#) alla quale il Comitato Territoriale Ciriè Settimo Chivasso ha aderito, pubblicando ogni settimana nuovi video tutorial dedicati alla ginnastica per tutti. Il messaggio della campagna è che si deve rimanere a casa, ma si possono mantenere o anche acquisire stili di vita attivi anche all’interno delle mura domestiche. In linea con le attività proposte durante l’anno sportivo il Comitato Territoriale Ciriè Settimo Chivasso ha subito creato una pagina sul sito web dove vengono periodicamente ospitati diverse tipologie di video: l’Attività Fisica Adatta, un protocollo di esercizi non sanitari pensati in particolare per gli anziani che manifestano ridotte capacità motorie; la ginnastica per tutti e la giocomotricità, che- attraverso il gioco - permette di sviluppare gli schemi motori dei più piccoli. I soci del Comitato, ma non solo, potranno grazie a questi video programmare le proprie attività fisiche (e ludiche) settimanali. Il tutto grazie agli istruttori qualificati che collaborano con il Comitato.

Giornale radio sociale, edizione del 21 aprile 2020



DIRITTI – “Non fermateci”. Il Forum del Terzo Settore lancia una nuova campagna nazionale. In gioco questa volta c’è il futuro di tutti. Il servizio di Paolo Andruccioli

“Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi”. Con queste parole la portavoce nazionale del Forum del Terzo Settore, Claudia Fiaschi, ha spiegato ieri il senso della campagna #Nonfermateci lanciata attraverso i social dal Forum con il sostegno di 87 associazioni in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori. La campagna consiste in cinque ‘card fotografiche’ per ricordare quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del Terzo settore, dai volontari e dagli operatori.

INTERNAZIONALE – Modello svedese. Un terzo delle vittime del Coronavirus in Svezia era residente nelle case di riposo. La gestione dell'emergenza sanitaria adottata dal governo di Stoccolma, che non ha finora previsto restrizioni e lockdown, è ora sotto accusa per le gravi conseguenze di questa scelta, specie tra la popolazione anziana.

ECONOMIA – Salvatele. Proroga dei contratti, tutela degli operatori sociali e dei lavoratori svantaggiati, sostegno finanziario e fiscale, moratoria degli appalti. Sono alcune delle richieste contenute in un

appello a favore delle 20 mila imprese sociali che contano mezzo milione di occupati: tra i primi firmatari decine di operatori sociali da tutta Italia sulla piattaforma change.org

SOCIETA' – Un dono speciale. Oltre 4000 mascherine sono state realizzate e donate dalle persone in cura alla Fondazione Eris Onlus, specializzata nel trattamento delle dipendenze da droga, alcool e gioco d'azzardo a diverse realtà milanesi e lombarde. Ascoltiamo Pietro Farneti, amministratore delegato della Fondazione. (sonoro)

CULTURA – Libera Lab. In questo tempo anomalo e di grandi cambiamenti le mafie non si fermano e continuano a riorganizzarsi. Per questo il coordinamento Libera di Foggia ha deciso di creare un laboratorio a distanza, un contenitore di idee e di analisi, con incontri aperti sui social, momenti di formazione e lavori creativi che valorizzino l'impegno profuso per la lotta a Cosa nostra. Si inizierà giovedì 23 aprile, alle ore 17, in diretta sulla pagina Facebook Libera Foggia.

SPORT – “Senzagiro”. Scrittori e illustratori scendono in campo per sostenere Bergamo nella lotta al Covid-19, un gioco letterario per far rivivere le emozioni del Giro d'Italia gara, con racconti che accompagneranno i tifosi per 21 giorni lungo un “Giro che non c'è”. Al centro del progetto la solidarietà: con la raccolta fondi promossa dalla Cooperativa Sociale Namastè impegnata nella lotta al Coronavirus.

Il Forum nazionale terzo settore lancia la campagna #Nonfermateci

Il Forum del terzo settore Claudia Fiaschi ha lanciato la campagna #Nonfermateci, sostenuta da 87 associazioni, tra cui l'Uisp, in rappresentanza di oltre 350.000 organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, per complessivi 5 milioni e mezzo di volontari e 850.000 lavoratori. "Non possiamo interrompere la nostra attività che oggi sostiene migliaia di persone fragili che devono poter continuare a contare su di noi - spiega la **portavoce nazionale del Forum, Claudia Fiaschi** - Un numero destinato a crescere irrimediabilmente dopo la fine di questa emergenza, quando saremo costretti a confrontarci con ancora più povertà e diseguaglianze. Per questo chiediamo alle istituzioni di non fermarci, ma anzi di **aiutarci a continuare il nostro lavoro che rischia altrimenti di cessare**".

La campagna consiste in cinque 'card fotografiche' per ricordare quanto siano importanti le attività ed il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del terzo settore, dai volontari ed operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e vulnerabili, intensificano le relazioni sociali, rafforzano la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità. "Il terzo settore - spiega Fiaschi - è **un comparto della società e dell'economia del quale il nostro Paese non può fare a meno**, e che, anche in questo momento difficile, sta dimostrando tutto il suo valore. Gli effetti di questa crisi potranno rendere ancora più debole la nostra società e verranno colpite soprattutto le persone in difficoltà materiale e in marginalità sociale. Si allenteranno i legami e le relazioni sociali e migliaia di associazioni, di imprese sociali, di luoghi di benessere, crescita e socialità, saranno costretti a chiudere se non saranno aiutati a ripartire. Terminata la fase di emergenza il nostro Paese potrà rialzarsi solo se avrà saputo sostenere chi si è sempre occupato di proteggere le persone. È poi importante ricordare che il terzo settore - conclude Fiaschi - **è anche un tessuto economico che impegna quasi un milione di lavoratori**. Per questo con la nostra campagna #NonFermateci chiediamo a Governo e Parlamento aiuti concreti, ora e per la ricostruzione. Perché c'è un'Italia che non può aspettare". (Fonte: Ufficio stampa Forum nazionale del terzo settore)

Coronavirus: Forum Terzo Settore, Regione ci ascolti di più

Di Mascio, serve piano strategico con seria politica welfare

(ANSA) - TORINO, 21 APR - Il Forum Terzo Settore in Piemonte, che rappresenta gli enti del Terzo Settore (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali e cooperative sociali), lancia un appello alla Giunta regionale affinché "sia rafforzata l'interlocuzione con il mondo del welfare".

"Aderiscono al Forum 33 reti associative nazionali e regionali che rappresentano a loro volta 5.704 enti di primo livello" spiega la portavoce Anna Di Mascio. "E' una richiesta unanime degli enti aderenti al Forum. Chiediamo alla Giunta regionale che rafforzi l'interlocuzione con noi - prosegue la portavoce - per consentirci di continuare a rispondere alle esigenze della cittadinanza, e in particolare delle famiglie e delle fasce più deboli della società, messe duramente alla prova dal Covid 19. Chiediamo alla Regione la predisposizione di un chiaro piano strategico che consenta di superare la crisi in atto, e che questo includa una seria politica di welfare. Noi siamo a disposizione, in rappresentanza delle associazioni di promozione sociale e di volontariato e delle cooperative sociali".

Il Forum piemontese aderisce alla campagna #nonfermateci, lanciata dal Forum nazionale del Terzo Settore: cinque 'card fotografiche' per ricordare quanto siano importanti le attività e il lavoro silenzioso, ma costante, svolto dalle organizzazioni del Terzo settore, dai volontari e operatori, che ogni giorno con il loro impegno portano aiuto e sostegno ai cittadini più fragili e vulnerabili, intensificano le relazioni sociali, rafforzano la fiducia tra i cittadini e la coesione sociale delle comunità. (ANSA).



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

"Il 25 aprile il Paese intero canti Bella Ciao, c'è bisogno di speranza e unità"

13 Aprile 2020

Il 25 aprile #bellaciaoinognicasa alle ore 15: l'appello della Presidenza e della Segreteria nazionali ANPI. Aderiscono, tra gli altri: ARCI, CGIL, CISL, Le Sardine, PD, Confederazione italiana tra le Associazioni combattentistiche e partigiane, Unione degli Universitari, Rete degli studenti medi, Rete della Conoscenza, Istituto nazionale Ferruccio Parri, Comune di Firenze, ANPPA, Articolo UNO, ANED, FIAP, Articolo 21, Rete #NOBAVAGLIO, Libertà e Giustizia

L'Italia ha bisogno, oggi più che mai, di speranza, di unità, di radici che sappiano offrire la forza e la tenacia per poter scorgere un orizzonte di liberazione. Il 25 aprile arriva con una preziosa puntualità. Arrivano le partigiane e i partigiani, il valore altissimo della loro memoria. L'ANPI chiama il Paese intero a celebrarlo come una risorsa di rinascita. Di sana e robusta rinascita. Quest'anno non potremo scendere in piazza ma non ci fermeremo. **Il 25 aprile alle ore 15, l'ora in cui ogni anno parte a Milano il grande corteo nazionale, invitiamo tutti caldamente ad esporre dalle finestre, dai balconi il tricolore e ad intonare Bella ciao.** In un momento intenso saremo insieme, con la Liberazione nel cuore. Con la sua bella e unitaria energia.

Chiediamo alle associazioni, ai sindacati, a partiti, ai movimenti che si riconoscono nei valori e principi della Resistenza, dunque della democrazia e della Costituzione, di aderire al flash mob inviando un messaggio a ufficiostampa@anpi.it

LA PRESIDENZA E LA SEGRETERIA NAZIONALI ANPI

13 aprile 2020

LE ADESIONI:

- **ARCI** aderisce all'appello della Presidenza e della Segreteria nazionali ANPI per il 25 aprile 2020. Quest'anno, con l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che ci costringe a stare lontani, la Festa della Liberazione rappresenta più che mai il momento per riaffermare con forza i valori della Resistenza, della Costituzione e

della democrazia. Anche se non potremo scendere in piazza il 25 aprile è l'occasione, ancora una volta, per celebrare la Festa della Liberazione guardando al futuro, per impegnarci ancora di più ad affermare i principi della nostra Costituzione, convinti che solo così il nostro Paese potrà ripartire all'insegna dell'unità e della speranza.

Per questo ARCI aderisce all'appello dell'ANPI e al flash mob #bellaciaoinognicasa: il 25 aprile alle ore 15, l'ora in cui ogni anno parte a Milano il grande corteo nazionale, invitiamo tutti caldamente ad esporre dalle finestre, dai balconi il tricolore e ad intonare Bella ciao.

La Presidente nazionale

Francesca Chiavacci

- La **CGIL** aderisce convintamente all'iniziativa dell'ANPI #bellaciaoinognicasa. Il prossimo 25

Aprile, così come il Primo Maggio, le piazze d'Italia resteranno necessariamente vuote. Celebreremo la Festa della Liberazione e la Festa del Lavoro in modo diverso, ma non per questo meno intenso e partecipato. Restiamo a casa perché la salute viene prima di tutto e vogliamo dare il nostro contributo affinché il Coronavirus sia sconfitto presto. Ma i nostri valori restano liberi e forti. Non temono il virus e si rafforzano nel tempo. Sono i valori dell'antifascismo, della Resistenza, della democrazia, della dignità del lavoro, della solidarietà e della libertà. Sono i valori indelebili della Costituzione. Le lavoratrici, i lavoratori, le pensionate e i pensionati, insieme alla CGIL e a tutto il Sindacato confederale, sono con le partigiane ed i partigiani di ieri e di oggi per dare forza alla memoria della Liberazione, frutto della volontà e della lotta unitaria di tante e tanti. Canteremo insieme Bella Ciao, come ogni 25 Aprile, come alla fine di ogni nostra manifestazione o iniziativa, per rinnovare l'impegno a difendere e promuovere la memoria e la forza di quegli ideali che hanno unito gli italiani 75 anni fa ed ai quali oggi ci rifacciamo in un tempo così travagliato e drammatico per il nostro Paese, ma convinti che uniti ce la faremo e costruiremo un futuro migliore, fondato sul lavoro, per tutti e per tutte".

- CISL

Carissimi Amici, in questo 2020 così drammatico, per il nostro paese e per l'intera comunità mondiale, a causa del coronavirus, aderiamo con convinzione all'iniziativa dell'Anpi. C'è bisogno di amicizia, di solidarietà, di stare insieme, proprio perché questo virus, sta recidendo quei legami che sono propri delle relazioni umane. Ci fu un tempo, dove non fu un virus a fare in modo che si creassero queste distanze in Europa, ma furono uomini che imposero un regime totalitario: prima in Italia con il Fascismo, poi in Germania con il nazismo ed ancora in Spagna con il franchismo. Pensavamo che anche quei virus fossero stati debellati; immaginavamo che la democrazia, istituzioni sovranazionali accompagnate a dinamiche legate al progresso, al benessere, all'accelerazione tecnologica avessero confinato quegli eventi ai margini della storia. Ed invece la democrazia, va fatta propria, spiegata, conquistata e celebrata giorno per giorno, perché quei rigurgiti oggi sempre più sguaiatamente presenti nel nostro paese e non solo, siano contrastati e sconfitti. La CISL, il 25 Aprile 2020, ci sarà.

- LE SARDINE

"Confermiamo la nostra partecipazione di 6000 Sardine al flash mob delle ore 15.00 del 25 Aprile e l'impegno di rilanciarlo attraverso i canali social. In attesa e nella speranza di trasformare queste piazze virtuali in piazze vere di individui, donne e uomini pronti a festeggiare i valori della nostra società e della nostra storia, vi mandiamo un caloroso saluto"

Grazie

6000 Sardine"

- Partito Democratico

Il 25 aprile, alle ore 15.00, ognuno dalla propria casa, distanti ma uniti, canteremo Bella Ciao e appenderemo il tricolore dalle finestre di ogni casa. Abbiamo aderito all'appello lanciato da Anpi per celebrare la Liberazione e faremo sentire le voci della nostra comunità. Perché, mai come in questo momento, il nostro Paese ha bisogno di ricordare l'importanza e il significato di questo giorno di liberazione.

- **Claudio Betti**, Presidente della Confederazione italiana tra le Associazioni combattentistiche e partigiane

- L'Unione degli Universitari (**UDU**) aderisce all'appello promosso dall'ANPI per il 25 aprile, per celebrare la Liberazione intonando Bella Ciao in tutto il Paese. Quelli che attraversiamo sono momenti difficili, e Resistere oggi è anche non darsi per vinti contro un nemico invisibile come quello che

stiamo affrontando. L'Italia è un paese di sana e robusta Costituzione, quella che le hanno donato i padri costituenti dopo l'esperienza del fascismo e delle guerre. Oggi abbiamo bisogno di speranza,

di unità, di memoria, di Resistenza.

- La **Rete degli Studenti Medi** aderisce all'appello promosso dall'ANPI per il 25 aprile. Anche e soprattutto in momenti come questo, di estrema difficoltà per il nostro paese, la memoria e l'impegno nel solco dei valori della Resistenza non possono venire meno ed è anzi più che mai vitale che le forze

democratiche del paese, tra cui gli studenti e i giovani hanno indubbiamente un ruolo importante, si stringano intorno alla Costituzione e al ricordo di quella lotta partigiana che ha liberato tutte e tutti.

- **FIAP**

La FIAP - Federazione Italiana Associazioni Partigiane aderisce convintamente all'appello ed all'iniziativa #bellaciaoinognicasa. In un momento particolare, laddove assistiamo ad una, seppur necessaria, sospensione del diritto a manifestare ed a ritrovarci nei luoghi che ci sono cari e sono cari alla memoria democratica del Paese, riteniamo che esporre il tricolore e cantare le nostre canzoni siano un modo forte e deciso per esprimere l'unità, la speranza e la solidarietà dell'Italia antifascista.

- **RETE DELLA CONOSCENZA**

Vi invio l'adesione a nome di Rete della Conoscenza per l'appello per cantare Bella ciao dai balconi il 25 aprile. Attiveremo le nostre basi territoriali per partecipare e promuovere l'iniziativa.

Giacomo Cossu

Coordinatore Nazionale di Rete della Conoscenza

- **Il Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europa** aderisce all'appello della presidenza nazionale dell'ANPI per il 25 aprile 2020 e invita a partecipare al flashmob #bellaciaoinognicasa.

- "**L'Amministrazione Comunale di Firenze**, unitamente ai Presidenti dei cinque Quartieri cittadini, aderisce e partecipa all'iniziativa dell'Anpi Nazionale "Bella ciao in ogni casa, Un'invasione di Memoria", così come si preoccuperà di dare risalto, attraverso i mezzi di comunicazione, alle diverse altre proposte da voi fatte. Partecipiamo convinti, come voi ed insieme anche a voi, con tutti coloro che desiderano rinnovare e rinsaldare i valori della democrazia e della libertà riconquistati a caro prezzo dai nostri padri e che oggi, se da un lato ci vedono costretti a rinunciare alle piazze e alle strade usuali per le nostre manifestazioni popolari, dall'altro ci devono trovare, allo stesso tempo, liberi di riaffermare, più di sempre, quanto libertà e democrazia debbano essere "di casa" nell'impegno e nella passione di tutti noi. Viva la libertà, viva la democrazia, viva il 25 aprile"

Alessandro Martini - Assessore all'Organizzazione e Personale

- On. **Nicola Fratoianni** (Portavoce Sinistra Italiana - Leu)

- Prof. **Paolo Pezzino** - Presidente Istituto nazionale Ferruccio Parri

- **ANPPIA** - Associazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti

- **Articolo Uno** aderisce all'appello dell'Anpi. Sarà un 25 aprile particolare, per la prima volta dopo 75 anni il corteo della Liberazione a Milano non avrà luogo così come le altre manifestazioni in tutte le città italiane. Ma celebrare l'anniversario della nostra libertà si può e si deve. Perché sappiamo che il Virus passa, ma i valori della resistenza non possono andare in lockdown. Perché il fascismo non ha ammainato le sue bandiere. Lo vediamo quotidianamente in un'Europa che vede il risveglio della retorica delle piccole patrie, negli episodi di violenza che quotidianamente si manifestano nelle nostre città, nell'uso di slogan che hanno rappresentato morte e guerra, nella profanazione dei simboli della nostra Repubblica e della nostra memoria collettiva. Per queste ragioni saremo nella grande piazza virtuale organizzata dall'Anpi. Oggi più che mai c'è bisogno di manifestare perché il nazionalismo e la dittatura non passino. Ora e sempre resistenza.

Arturo Scotto

Coordinatore iniziativa politica Articolo UNO

- **ANED**

- **ARTICOLO 21**

- **FIVL**

La Federazione Italiana Volontari della Libertà aderisce all'iniziativa promossa dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia per il prossimo 25 Aprile, convinti che viviamo giornate molto difficili, ma riscopriamo anche il valore della solidarietà e del senso civico, oggi come 75 anni fa ...

Francesco Tassarolo

- **Comune di Napoli**

CGIL CISL UIL di Napoli insieme al Sindaco di Napoli aderiscono all'appello dell'Anpi per commemorare il 25 aprile. "La memoria della nostra storia va rinnovata sempre per rafforzare le radici di valori fondamentali per il nostro Paese, come la democrazia e la libertà, specie in una città come Napoli, medaglia d'oro alla Resistenza, perché è stata la prima città italiana, con le famose quattro giornate, a scacciare con il coraggio e con la lotta, gli oppressori nazisti", è quanto affermano il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris e i segretari generali di CGIL CISL UIL Napoli, Walter Schiavella, Gianpiero Tipaldi e Giovanni Sgambati".

- **La Rete #NOBAVAGLIO** aderisce all'appello dell'Anpi. Oggi c'è bisogno di #resistenza e di Bella Ciao ancora di più ieri: oggi che in modo consapevole abbiamo deciso di rinunciare a parte delle nostre libertà personali per il bene comune: la salute. Ma anche per questa ragione siamo tutti chiamati a vigilare ed essere presenti ancora più di prima per garantire e difendere i principi solidali e democratici fondanti della nostra Costituzione

- **èVIVA**

Il movimento politico èVIVA aderisce con grande convinzione all'appello lanciato da ANPI, al cui fianco scendiamo in piazza ogni anno, il 25 Aprile, per celebrare la Liberazione del Paese e la lotta di Resistenza. Ci peserà non farlo anche stavolta, ma era giusto trovare un modo perché ci fosse comunque una grande mobilitazione democratica capace di farci sentire comunità, coesa, intorno a solide radici e con la capacità di immaginare insieme un futuro migliore, come seppero fare gli antifascisti. Oltre alla grave crisi sanitaria e a quella sociale ed economica che ne deriveranno, questo drammatico momento porta con sé anche il rischio di una deriva reazionaria che abbiamo il dovere di impedire. L'uscita da questa crisi non può e non deve diventare un incubo anche peggiore di quello che stiamo vivendo. L'Italia libera dalla dittatura scelse la democrazia, la Repubblica, la Costituzione. Anche a noi verrà richiesto di fare delle scelte. Facciamo in modo che siano quelle giuste, seguendo l'esempio di chi ci ha preceduti. W il 25 Aprile, W l'Italia libera e antifascista!

Il portavoce di èVIVA sen. Francesco Laforgia e tutto il Comitato Nazionale

- **Auser** aderisce al flashmob #bellaciaoinognicasa lanciato dall'Anpi di cantare Bella Ciao dai balconi di casa, in vista del prossimo anniversario della Liberazione. "Alle ore 15 del prossimo 25 aprile ci saranno anche le nostre voci ad intonare la canzone simbolo della Resistenza e della Liberazione. Sarà la voce della speranza, del sentirsi uniti da comuni radici, della fiducia in un domani migliore. Il prossimo 25 aprile esporremo il tricolore fuori dalle nostre sedi e ci auguriamo che un unico grande coro abbracci l'Italia in questo momento così difficile per il Paese", dichiara il presidente nazionale Auser Enzo Costa

- A nome della **Fondazione Brigata Maiella**, comunico l'adesione all'appello della Presidenza e della Segreteria nazionali ANPI. "La capacità di un canto di suscitare adesione, emozione e coinvolgimento è la prova dell'universalità della condizione umana al di là dei confini, delle nazioni, dei sistemi di governo e persino delle differenze culturali e

linguistiche: condividiamo pertanto l'invito ad intonare "Bella ciao" il prossimo 25 aprile, un canto particolarmente caro ai giovani combattenti della Brigata Maiella, ma appartenuto più che mai alla pluralità della Resistenza, che simboleggia la nostra passione comune per la libertà".

—

Cordiali saluti,

Alessandra De Nicola

- **Libertà e Giustizia**

- **Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba**

- **Possibile**

- **PCI**

- L'associazione “**ARTICOLO 11 Promotori di Pace**” aderisce all'appello della Presidenza e della Segreteria nazionali ANPI. Alle ore 15,00 di sabato 25 da ogni casa insieme cantiamo BELLA CIAO canzone simbolo della Resistenza e dell'antifascismo, inno universale alla libertà in difesa dei diritti fondamentali di tutti, emblema di ogni Resistenza, inno della speranza per la costruzione di un mondo diverso che, superata l'emergenza della pandemia, non torni ad essere come prima, ma pronto alla ricerca del bene comune rispettando l'ambiente ed aprendosi all'accoglienza, un mondo fraterno.

Edgardo Olimpo - Presidente ARTICOLO 11 Promotori di Pace

#bellaciaoinognicasa

#25aprilerinascere



Morganti: il Non profit ripartirà per primo Ma ora serve un credito di cittadinanza

LUCA MAZZA

«**I**l Terzo settore non può essere considerato l'extrema ratio, una sorta di campanello a cui si suona in preda alla disperazione per affidare compiti inappropriati e che altrimenti non si saprebbe risolvere». Marco Morganti – responsabile della direzione Impact di Intesa Sanpaolo dopo che Banca Prossima (di cui era amministratore delegato) è stata inglobata all'interno del Gruppo – analizza l'impatto dell'emergenza Coronavirus sul Non profit. Si tratta di effetti diversi su un mondo variegato, con realtà e comparti in piena attività ed altri completamente fermi in questa fase. Morganti affronta il tema del credito e si dice convinto che il Terzo settore non uscirà ridimensionato dalla crisi causata dal Covid-19: «L'economia sociale reagirà meglio e più rapidamente rispetto a quella for profit perché non è ossessionata dal profitto ma impegnata a distribuire valori, risorse e servizi per la collettività».

Partiamo dalle realtà del Terzo settore operate di lavoro. Come stanno reagendo?

Tutte le attività sanitarie, socio-assistenziali, e di gestione dei malati stanno lavorando tantissimo, anzi decisamente troppo. Questa parte del Terzo settore è iper-sollecitata, con strutture prese d'assalto, e non si è mai tirata indietro. In alcuni casi, il personale ha scelto di lavorare senza dispositivi di sicurezza, correndo fortissimi rischi. Ho sentito dalla viva voce degli operatori il racconto della ricerca disperata e "fortunosa" delle mascherine, perché nel giro affannoso per procurarsene in tanti si sono rivolti anche alla banca. Non voglio entrare in questioni giudiziarie delle Rsa – perché solo le indagini della magistratura ci diranno se c'è stato un uso improprio di alcune residenze per anziani – ma in generale una cosa deve essere chiara, anche per il futuro: non si deve abusare di un sistema che non può dire di "no", anche di fronte a situazioni estreme, facendo affidamento sul fatto che il Terzo settore risponda alle emergenze per "missione".

Quale ruolo può giocare il Terzo settore nella sanità del futuro?

Il Terzo settore impegnato in questo ambito dovrebbe essere coinvolto nelle decisioni delle po-

litiche sanitarie del futuro. La messa in sicurezza del Paese passa anche da un nuovo modello di sanità. Il Terzo settore può essere valorizzato di più nella medicina domiciliare, nella consulenza psicologica, nella presa in carico – in alcuni casi – dell'intero nucleo familiare e non soltanto del singolo paziente. Certo, per compiere questo salto decisivo e diventare un grande sistema di prossimità il Non profit deve superare inefficienze e malfunzionamenti che non può più permettersi. In primis, deve garantire di approvvigionarsi ai minori costi, come fa il pubblico: perché oggi, per assurdo, per un ente del Terzo settore sarebbe possibile acquistare una siringa a 20 euro quando il valore di mercato è di pochi centesimi. Sarebbe auspicabile, inoltre, la creazione di un centro unico di prenotazione dei servizi come avviene per le Regioni.

I settori del Non profit completamente fermi a causa della pandemia, invece, come possono ripartire?

La situazione dei tanti enti del Non profit in cui l'attività è sospesa è simile a quella di migliaia di fabbriche, esercizi commerciali o strutture alberghiere. Siamo di fronte a una prima grande emergenza sociale del Paese da tempo immemorabile e servono risposte adeguate. Teniamo pre-

sente che un addetto alla manutenzione o alla pulizia di un ufficio pubblico è a casa senza stipendio, perché è occupato in una coop che gestisce il servizio, mentre il lavoratore di quella stessa struttura pubblica continua giustamente a essere pagato. In alcuni casi, inoltre, a rimanere senza reddito sono persone svantaggiate sul piano fisico, psichico o sociale. Una riflessione profonda, poi, va effettuata per il mondo culturale. Nessuno sa come e quando riprenderanno determinate attività, per esempio il cinema o il teatro. Siamo di fronte a un evento che cambia strutturalmente, almeno per un periodo lungo, certe modalità di produzione e di vita insieme ed è un fattore da tener presente sotto l'aspetto del credito.

A proposito di liquidità, poco prima dell'esplosione dell'emergenza lei aveva lanciato l'idea di un "credito di cittadinanza". È una soluzione che può essere utile anche in questo momento di crisi?

È un'iniziativa a cui mi sto dedicando nella direzione Impact di Intesa Sanpaolo dopo il lavoro sviluppato con successo in Banca Prossima per gli enti del Terzo settore. Il principio è quello di finanziare soggetti che non hanno merito di credito, ma sono potenzialmente in grado di

ripagare il prestito in futuro. Come è possibile? Attraverso un fondo di garanzia alimentato da profitti realizzati dal gruppo bancario. Così è stato creato Fund for Impact, il fondo da 250 milioni per consentire l'erogazione di prestiti in questo caso a giovani, famiglie e imprese. L'esempio classico è quello dello studente che oggi non ha reddito o patrimonio per ottenere un finanziamento: non concedergli credito adesso significa frenare il suo percorso di studi, la sua carriera e, più in generale, lo sviluppo del Paese. Queste operazioni di Intesa Sanpaolo sono esempi concreti di "credito di cittadinanza". In momenti di crisi è ancora più importante finanziare oggi "la persona di domani". Mi piace paragonare il credito alla luce: non possiamo avere un'infinità di stanze al buio e alcuni palazzi con tutte le camere illuminate.

Servono garanzie specifiche per la liquidità al Terzo settore? Quale effetto avrà la pandemia sul Non profit?

Sarebbe già molto se le organizzazioni del Terzo settore ricevessero, di default, lo stesso genere di sostegno destinato alle imprese "profit". Per il resto, sono convinto che l'economia sociale "performerà" meglio e si riprenderà prima dell'economia for profit a cavallo di questa crisi. I fondamentali del Non profit, del resto, sono notevoli e gli obiettivi ambiziosi, mentre la pandemia ha mostrato le fragilità di un sistema che ha devastato il pianeta, è stato incapace di gestire i flussi migratori e ha acuito le disuguaglianze.

Come sta proseguendo l'impegno di Intesa Sanpaolo per contrastare il coronavirus? State valutando interventi aggiuntivi?

Nel complesso Intesa Sanpaolo ha lanciato un insieme di misure ad ampio spettro che ben rappresentano il ruolo della banca nel Paese: dalla filantropia al credito, dal sostegno ad enti pubblici e Regioni alla tutela del personale e dei clienti. A partire dalla donazione di 100 milioni di euro alla sanità italiana tramite la Protezione civile, giorno dopo giorno sono state attivate tante iniziative straordinarie per contrastare il coronavirus. Il gruppo continuerà a impegnarsi al massimo per rendere operativi tutti i servizi, cercando di fare sempre meglio e di più rispetto a quanto gli interventi governativi prevedono.

Coronavirus, Spadafora: 'Riaprire lo sport'. Lamorgese: 'Un solo positivo tra i migranti sbarcati'

Question time al Senato: ministri Lamorgese, De Micheli e Spadafora rispondono sul rischio di infiltrazioni mafiose, le detenzioni domiciliari, la questione migranti e il blocco dei porti, la riapertura dei cantieri stradali e delle attività sportive

- "Dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo riaprire perché lo sport è importante non solo come valore economico ma anche come valore sociale". Lo ha detto il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, rispondendo al question time al Senato. "Gradualmente potremo pensare di riaprire tutta la parte che riguarda gli allenamenti. Per quello che riguarda i campionati e l'attività motoria all'aperto, tanto richiesta dai nostri cittadini, valuteremo assieme al Comitato tecnico scientifico, consapevoli che questa ripartenza va assolutamente spinta ma tutelata nella salute di tutti i cittadini italiani". Spadafora ha dunque parlato di "graduale riapertura", in risposta a un'interrogazione sulla necessità di tutto lo sport, da quello professionistico allo sport di base, di ripartire dopo la data del 3 maggio. "Ho inviato nei giorni scorsi una lettera al Coni e al Cip - ha concluso Spadafora - per chiedere come le federazioni possono applicare protocolli sanitari per riprendere le attività sportive in sicurezza e venerdì riceverò gli esiti di questo lavoro, Oggi alle 12 avrò un incontro con tutte le componenti del calcio".

Nel corso del Question Time al Senato i ministri Lamorgese, De Micheli e Spadafora rispondono sul rischio di infiltrazioni mafiose, le detenzioni domiciliari, la questione migranti e il blocco dei porti, la riapertura dei cantieri stradali e delle attività sportive

Sono convinto - ha proseguito Spadafora - che nel decreto che ci apprestiamo ad approvare al consiglio dei ministri troveremo ulteriori risorse per consentire che il bonus lo abbiano non solo i collaboratori sportivi che già ne hanno fatto richiesta per marzo, e che possa essere esteso a tutti i collaboratori sportivi anche per il mese di aprile". Lo ha detto il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, intervenendo al Question Time al Senato. "I media si concentrano in queste ore sulla ripresa o meno del campionato di calcio - ha aggiunto Spadafora - sappiamo benissimo che per quanto al calcio venga attribuito il giusto valore come azienda economica per i flussi finanziari che produce, sappiamo altrettanto bene che lo sport non è solo il calcio e che il calcio non è solo la Serie A".

"C'è un solo positivo al Covid tra i migranti sbarcati - ha detto la **ministra dell'Interno Luciana Lamorgese** - Si tratta di un egiziano arrivato con uno sbarco autonomo di 67 a Lampedusa: è stato posto in isolamento, è in buone condizioni e non è stato necessario disporre il ricovero. Tutte le strutture del ministero, fin dall'inizio dell'emergenza, hanno applicato le misure di screening sanitario e sorveglianza per un periodo minimo di 14 giorni su chi arriva". "Il contratto con Fastweb - ha poi cambiato argomento la ministra - prevede la consegna di 1.200 braccialetti elettronici al mese, poi a maggio e giugno, grazie ad un accordo col commissario straordinario Domenico Arcuri, avremo un surplus di 1.700 braccialetti. Ci sarà inoltre un costante monitoraggio da parte delle forze di polizia" sui detenuti posti ai domiciliari. Queste

"cautele consentono di fugare i dubbi riguardo alle ricadute sulla sicurezza dei cittadini" del provvedimento che ha disposto i domiciliari per alcune categorie di detenuti al fine di decongestionare le carceri durante l'epidemia Covid. **Sulla regolarizzazione** "c'è una valutazione con i ministri delle Risorse agricole e del Lavoro che riguarda i lavoratori in nero sia italiani che stranieri, per l'esigenza di dare **soluzione ai problemi di agricoltura e pesca**, senza pregiudicare i lavoratori italiani". La misura "ripercorre analoghe soluzioni adottate negli anni scorsi e può dare anche maggiori garanzie di sicurezza pubblica". "Alla tempestività dell'erogazione di contributi pubblici per la ripresa devono corrispondere controlli irrinunciabili" per scongiurare il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata. A questo fine, è stato promosso "un protocollo d'intesa con Sace spa per il rilascio della documentazione antimafia ai soggetti beneficiari di finanziamenti pubblici". La ripresa delle attività economiche, ha ribadito al ministra, "sarà caratterizzata da un deficit di liquidità e dall'ingente afflusso di contributi statali e comunitari. Per questo ho sollecitato i prefetti ad un'azione di intelligence per assicurare ripresa secondo le coordinate imprescindibili della legalità. E' stata creata in ciascun prefettura una cabina di regia con il contributo di associazioni, imprese, mondo finanziario, per condividere tutti gli elementi. Siamo impegnati - ha aggiunto - ad intercettare le nuove dinamiche criminali con un'attenzione particolare ai reati-spia, indici di infiltrazione mafiosa, come estorsione, usura e riciclaggio".

Spadafora: “Ripresa graduale degli allenamenti. Sui campionati valutiamo”

Il ministro dello Sport al Senato. Per ora tutto è limitato solo ad “allenamenti graduali”, quindi presumibilmente ancora in forma individuale pure per gli sport di squadra

“Riprendere gradualmente gli allenamenti, mentre per quanto riguarda l’attività motoria all’aperto, su cui siamo tanto sollecitati dai nostri cittadini, e la ripresa dei campionati si valuterà anche con il comitato scientifico tecnico”. Il ministro dello sport Vincenzo Spadafora è intervenuto nel question time del Senato sull’argomento ripartenza a pochi minuti dall’inizio dell’incontro, previsto per le 12, con il mondo del calcio. Viene dunque confermata la linea di un riavvio che va “spinto ma anche tutelato”. Per ora limitato solo ad “allenamenti graduali”, quindi presumibilmente ancora in forma individuale pure per gli sport di squadra.

VALORE SOCIALE

“La ripartenza è necessaria in considerazione non solo del valore economico ma anche di quello sociale dello sport”. Spadafora, che ha confermato l’intenzione di estendere a tutti i “collaboratori sportivi” (anche a quelli che hanno compensi superiori a 10mila euro) il bonus di 600 euro con un intervento nel prossimo decreto economico, dovrebbe quindi arrivare al super vertice con una linea di prudente apertura verso la ripresa degli allenamenti anche nel calcio, mentre sul prosieguo del percorso, il ritorno a giocare, ci sono ancora diverse variabili da approfondire. Alla conference call con il Ministro e il suo staff parteciperanno con il presidente federale Gabriele Gravina anche i presidenti di legge e componenti del mondo del calcio, il presidente della commissione medica Paolo Zeppilli e quello della Federazione Medico Sportiva, Maurizio Casasco.

IL CAMPIONATO INTERROTTO

Niente sconti La Serie A unita contro Sky e Dazn

I club votano per la ripresa del torneo. Per non perdere i soldi delle tv che intanto chiedono la rinuncia a 140 milioni nel 2020/21

di Matteo Pinci e Franco Vanni

L'ultima partita della Serie A è un braccio di ferro: da una parte le venti società, dall'altra le televisioni, Sky in testa. Con il rischio latente di un contenzioso legale. La questione ruota tutta intorno a 156 milioni: i soldi dell'ultima rata della stagione che Sky non ha ancora pagato e che i club al contrario pretendono. Tra i presidenti c'era anche chi ventilava azioni immediate per incassarla.

“Decida il governo”

La Lega di A è unita nel voler continuare a giocare. E non perché i “ribelli” - su tutti Cellino e Cairo - abbiano cambiato idea. Ma perché se a staccare la spina del campionato fosse il vertice del calcio si configurerebbe un'inadempienza contrattuale che permetterebbe alle tv di non versare la quota restante. Sarebbe il default del sistema, visto che tutte le società hanno iscritto nelle previsioni di bilancio quella cifra e molte l'hanno addirittura già spesa. Al contrario, il contratto in essere garantisce i pagamenti delle tv se il campionato si interrompe per cause di forza maggiore (secondo parere dello studio Alpa). Per questo i club chiedono che a decidere sia il governo.

Sky, due scenari davanti

Sky di contro ha inviato una lettera per quantificare i danni subiti non potendo trasmettere le partite e gettato le basi per una trattativa. Se le partite ricominceranno l'emittente è pronta a saldare per intero quel che resta dei diritti di questa stagione (i 156 milioni, appunto) per evitare di mandare gambe all'aria le società più indebitate. Ma chiede in cambio per la stagione 2020/21 uno sconto fra il 15 e il 18 per cento (circa 140 milioni), in ragione del fatto che, in caso di ripresa, il calendario sarebbe molto compresso e poco attraente per gli investitori pubblicitari.

Che succede se non si gioca

Nella lettera è configurato anche l'altro scenario: tornando a giocare, i danni per l'emittente sarebbero di 100/120 milioni, mentre con lo stop definitivo del campionato salirebbero a 250/300. E in questo caso Sky (come Dazn) non sarebbe in grado di versare la tranche di maggio e quella di luglio, con mancati trasferimenti complessivi per 250 milioni.

Muro contro muro

In Europa molti cercano il dialogo: i

club di Bundesliga sono pronti ad accettare una riduzione del 13 per cento sui diritti del 2020/21, anche la Premier tratta con le tv. In Italia i 20 club della Serie A annunciano invece il muro contro muro: se Sky non pagherà, si andrà per vie legali. Linea dura anche con Dazn, che lunedì ha chiesto sconti senza metterli per iscritto. E il "no" alle istanze di Sky è stato votato all'unanimità. Ur-

bano Cairo di fronte alla lettera di Sky è sbottato: «Non esiste». Eppure è proprio lui uno dei più accesi sostenitori del non giocare. Ma attenzione: nel 2021 scade il contratto con le tv e all'orizzonte la Lega non ha altri player affidabili con cui trattare. A parte il progetto mai abbandonato di un proprio canale.

La melina del governo

Tensioni anche sul nome con cui sostituire il rappresentante della Serie A nella commissione medica, il dottor Tavana. L'ad di Lega, De Siervo, aveva proposto Nanni del Brescia, Lotito ha chiuso la porta: «Non è all'ordine del giorno». Il motivo? Vuole candidare un suo medico. Come il ministro Spadafora, che oggi vedrà la Federcalcio: difficile esprimere però posizioni (gli allenamenti resterebbero vietati almeno fino al 18 maggio). Si riserverà di valutare con i propri consulenti medici - Casasco, consigliere di Lega Serie A, e Pigozzi, presidente dei medici sportivi mondiali - il protocollo sulle misure per ripartire. Il rischio di una bocciatura è reale. E porterebbe a perdere altro tempo.



21 aprile 2020 ore: 15:33

AMBIENTE

Ripartire “a pedali”: le sette proposte per spostarsi in bicicletta. E in sicurezza

Riunite in un Coordinamento nazionale, le associazioni presentano un documento con le “proposte per la mobilità sostenibile urbana”. Sette le richieste, dai percorsi pedonali e ciclabili agli incentivi economici. Obiettivo: evitare che l'automobile sostituisca il trasporto pubblico, a danno della salute e dell'ambiente

ROMA – Lo ha detto chiaramente la sindaca di Roma Raggi, ma in questi giorni lo dicono un po' tutti: **il futuro degli spostamenti dovrà essere anche in bicicletta**. Potrebbe essere questa la “bacchetta magica” per riprendere gli spostamenti in città, con mezzi di trasporto che non potranno più essere affollati, ma senza correre il rischio di ricorrere tutti all'automobile, congestionando le strade e aumentando le polveri sottili fino a livelli insostenibili.

L'idea è stata suggerita da quelle associazioni che da anni la propongono, ma che oggi soltanto trovano terreno fertile per essere seriamente ascoltate: da Salvaciclisti a Fiab, da Legambiente alle Ciclofficine, passando per consulte, fondazioni, fino a studiosi di atenei, tanti sono i promotori del documento **“Proposte per la mobilità sostenibile urbana intra e post emergenza Covid-19”**, presentato nei giorni scorsi al presidente del consiglio, alla task force di Colao e al commissario straordinario per l'emergenza Arcuri, alla Protezione civile e ai ministeri delle Infrastrutture, della Salute, dell'Ambiente e degli Interni, alla Conferenza delle regioni e all'Anci. La firmano “le associazioni impegnate per la mobilità sostenibile e l'ambiente, riunite in un Coordinamento nazionale”.

Come premessa, un dato: **“Il trasporto pubblico locale sposta quote rilevanti di cittadini, fino al 55% nelle grandi città**, a cui si aggiunge l'enorme movimento di persone che usano i treni pendolari”. E una

constatazione: "L'uso del trasporto pubblico locale sarà fortemente ridotto, sia a causa del mantenimento delle restrizioni, sia causa della sfiducia della popolazione nel prendere i mezzi pubblici". Di qui, la **preoccupazione**: "In assenza di interventi, è facile prevedere che molti di coloro che abbandoneranno il trasporto pubblico sceglieranno di muoversi in automobile. Se questo dovesse avvenire, avremo certamente il collasso della mobilità nelle città italiane, a partire dalle città metropolitane".

Verso una mobilità alternativa (e sicura). I sette passi

Ma quale potrebbe essere la soluzione? "Garantire altre forme di mobilità alternative all'auto": tra queste, naturalmente, la bicicletta, ma anche il pattino e altre tipologie di mobilità "attiva". Ad oggi, sembra fantascienza, anche alla luce dei numerosi incidenti che vedono spesso i ciclisti vittime della strada, in assenza di percorsi sicuri a loro dedicati. La "mobilità alternativa" dovrà quindi essere, evidentemente, prima di tutto sicura. E per questo servono progettualità e risorse, fin da subito. Le associazioni declinano quindi nel documento le **sette azioni** da intraprendere per fare in modo che le strade, soprattutto quelle metropolitane, siano pronte ad accogliere una mobilità diversa, capace di tutelare la salute delle persone e dell'ambiente.

Primo, "realizzazione di nuove regolamentazioni e/o infrastrutture 'soft', a basso costo e rapida attuazione, per la mobilità attiva (pedonale e ciclabile) e la micromobilità, estese a tutta l'utenza fragile, anche non convenzionali e in deroga al Codice della Strada. Ad esempio: percorsi pedonali e corsie ciclabili in sola segnaletica, doppio senso bici, strade residenziali a 10 km/h aperte ai pedoni, strade scolastiche, intermodalità bici-TPL (Rete di Mobilità di Emergenza/Transizione)".

Il secondo punto riguarda "l'introduzione, già dal prossimo 'decreto aprile', di forti incentivi economici e finanziamenti per il potenziamento della mobilità attiva come alternativa all'uso dell'auto privata e complementare al trasporto pubblico. Ad esempio: Fondo interventi urgenti mobilità sostenibile dei Comuni (per realizzare quanto previsto al punto 1), bonus-mobilità per i cittadini (acquisto bici elettriche, servizi di bike sharing e micromobilità), premialità e rimborsi chilometrici".

Terza richiesta è "il pieno mantenimento delle misure di equilibrio del sistema della mobilità, come le ZTL, la sosta regolamentata, le corsie preferenziali, indispensabili ancor più ora per gestire il traffico, rendere appetibili ed efficienti le modalità alternative all'auto ed evitare la completa paralisi circolatoria derivante da un 'iberi tutti' di spostarsi comunque e ovunque in macchina".

Quarto punto, il "contenimento della domanda e dei picchi di mobilità lavorativa e commerciale, promuovendo in modo diffuso lo smart working come modalità facoltativa di lavoro, con priorità per i pendolari extraurbani, la differenziazione degli orari di attività economiche e uffici, e i sistemi di consegna a domicilio, privilegiando ed incentivando quelli su bicicletta e cargo-bike".

Quinto, "il riconoscimento, la promozione e il finanziamento della mobilità attiva (pedonalità e ciclabilità) come modo di trasporto urbano resiliente, in quanto capace di garantire il diritto alla mobilità in sicurezza per tutti e di assorbire una quota rilevante della mobilità nel rispetto della distanza di sicurezza e con la minore occupazione di spazio, evitando di aumentare in

modo insostenibile il traffico privato e congestionare i mezzi pubblici". La sesta richiesta riguarda "l'istituzione di un gruppo di lavoro tecnico-scientifico che coordini e armonizzi le misure di cui ai punti precedenti su tutto il territorio nazionale all'interno di un Piano di Mobilità di Emergenza/Transizione Covid-19". Infine, settimo e ultimo punto, la "realizzazione di campagne informative nazionali per stimolare stili di vita basati su forme di mobilità attiva, indispensabili per tenersi in salute e recuperare la forma fisica". (cl)

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Coronavirus, verso la fase-2. Bicicletta essenziale per ripartire. Ecco cosa serve

Piste ciclabili riservate anche temporanee; collegamenti dalla città all'hinterland; incentivi per l'acquisto anche di e-bike. La visione comune e le richieste di associazioni e cittadini

Giulio Masperi

21 aprile - 14:34 - MILANO

L'Italia intera guarda alla cosiddetta fase-2 (successiva al 4 maggio 2020), quella della prima [riparten](#)

Con la **progressiva ripresa delle attività lavorative** e il maggior numero di persone che si sposteranno nelle città (e verso le stesse) usando i mezzi pubblici, l'auto privata e i servizi di sharing (auto, scooter, bici), **quale sarà il ruolo della bicicletta?**

Da più parti - associazioni in primis - arriva un **coro unanime**: le **due ruote** siano messe in cima alla lista delle **priorità**, approntando piani specifici che ne favoriscano l'utilizzo in sicurezza. ([Qui l'avventura sui pedali in Sudamerica di Jovanotti](#))

La **bici** è infatti il **mezzo di trasporto che più di ogni altro potrà limitare la vicinanza tra le persone**, da un lato, e **contribuire alla riduzione dell'inquinamento**, dall'altro. Oggi più che mai la **bicicletta**, quindi, può **svolgere un ruolo essenziale**. Per la bici intesa **come mezzo di trasporto quotidiano** l'epoca post-emergenza da coronavirus può rappresentare il **punto di svolta** di una vera rivoluzione.

LA BICI: UN MANIFESTO IN 7 PUNTI

Di recente si sono moltiplicate le iniziative di **associazioni**, **privati** cittadini, **amministratori pubblici** che vanno nella medesima direzione. Un **documento congiunto** firmato (il 16 aprile 2020) dalla **FIAB - Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta** con decine di **altre associazioni e realtà** ambientaliste **bike friendly** sintetizza, in 7 punti, una **visione pratica** per la fase-2 ([Qui invece un'avventura in bicicletta in Siberia ai tempi del coronavirus](#)). Al primo posto?

La "realizzazione di nuove regolamentazioni e/o strutture soft, a basso costo e rapida attuazione, per la mobilità attiva (pedonale e ciclabile) e la micromobilità, estese a tutta l'utenza fragile,

anche non convenzionali e in deroga al Codice della Strada. Ad esempio: percorsi pedonali e corsie ciclabili in sola segnaletica, doppio senso bici, strade residenziali a 10 km/h aperte ai pedoni, strade scolastiche, intermodalità bici-TPL (Rete di Mobilità di Emergenza/Transizione)". Nei punti sottoscritti in questo documento anche la richiesta di *"forti incentivi economici e finanziamenti per il potenziamento della mobilità attiva come alternativa all'uso dell'auto privata e complementare al trasporto pubblico" quali "bonus-mobilità per i cittadini (acquisto bici elettriche, servizi di bike sharing e micromobilità)".*

LA PETIZIONE

Vie ciclabili riservate da realizzare in breve tempo; **agevolazioni per l'acquisto** di bici ed e-bike; **corridoi di collegamento tra città e hinterland** per agevolare i pendolari. Ecco **le linee comuni** a più soggetti. In questa direzione s'inserisce, per esempio, la **petizione** [lanciata su Charge.org](#) da Federico Parolotto ("**Emergenza Covid19 - Più spazio ai pedoni e alle biciclette a Milano per la Fase 2**") rivolta al sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Già oltre 3 mila (al 20 aprile) le firme raggiunte su un target di 5 mila. Il contenuto? Predisporre velocemente l'"**allargamento dei marciapiedi e l'introduzione di una rete di piste ciclabili temporanee ampie e sicure**" per **Milano e provincia**.

LA BICI A MILANO

Da **Palazzo Marino**, intanto, arrivano segnali d'apertura in questo senso. Il **sindaco Giuseppe Sala** con un messaggio sui social network del 20 aprile 2020, parlando della **fase-2**, ha aggiunto un appello al Governo: "*Deve far chiarezza*" ha detto Sala, dopo aver **garantito** (guardando alla propria città) che "*dobbiamo promuovere ancor più lo sharing dei veicoli in particolare bici e scooter elettrici*". Un messaggio che lascia intendere la volontà di studiare rapidamente come e dove attuare un **piano della mobilità "dolce"** in bici che sia innovativo. ([Qui invece idee per la ripartenza del turismo sostenibile con alcuni dei cammini più belli d'Italia](#)).

LA BICI IN CITTA': 3 PUNTI

Come sarà quindi la **mobilità** nelle **aree urbane** nella fase-2? I desideri e gli auspici di milioni di italiani che si spostano in bici si riassume in **pochi punti**:

- 1) **ampliamento delle rete ciclabile con spazi sicuri**, che comprendano quando possibile la separazione della pista dalla carreggiata aperta ai mezzi motorizzati, e la realizzazione di segnaletica ad hoc;
- 2) **incentivi** alla sottoscrizione di abbonamenti al **bike sharing** (in alcuni casi già al vaglio), e all'**acquisto di bici** muscolari e a pedalata assistita;
- 3) l'adozione di **misure concrete atte a favorire l'integrazione dei mezzi di trasporto**. Si pensi ai **treni** regionali usati quotidianamente dai pendolari e alle **biciclette pieghevoli** facilmente trasportabili (a patto, ovviamente, che sui treni sia permesso - dai regolamenti - e possibile - in funzione agli spazi lasciati liberi - caricarle a ogni ora del giorno e su tutte le corse). In tal senso va considerato che bici pieghevoli e bici "normali" **custodite nell'apposita sacca non pagano il supplemento sui treni**.

Ripartire dalla bicicletta

Sala e Raggi dichiarano di voler puntare sulle bici quando inizierà la Fase 2. Perché la gestione della mobilità sarà centrale nella riapertura. Un Piano emergenziale post Covid c'è già, l'ha redatto un team di esperti

di [Giovanni Battistuzzi](#)

Distanziamento sociale. In attesa di una cura efficace e del vaccino anti **Covid-19**, l'unica soluzione esistente per il contenimento dei contagi è quella di mantenere le distanze gli uni dagli altri. Un metro, un metro e mezzo. È questo lo spazio minimo necessario, quello che ci permetterà, almeno secondo gli esperti, di non ritornare alla situazione emergenziale che ha reso inevitabile la serrata, il confino nelle nostre case e la sospensione di quella che consideravamo la normalità delle nostre vite. In regime di lockdown tutto ciò ci è sembrato strano, ma tutto sommato fattibile. I problemi dell'effettivo mantenimento del distanziamento sociale arriveranno ora che dovrebbe farsi prossima la parziale riapertura, la cosiddetta fase 2 che segnerà il primo passo riaffacciarsi alla realtà esterna. Perché uscire vuol dire spostarsi e in un paese dove l'83,6 per cento delle persone si muove da casa quotidianamente e il trasporto pubblico copre tra il 10 e il 55 per cento degli spostamenti, a seconda delle città (la media nazionale è del 25,6 per cento), è necessaria una strategia che permetta alle persone di muoversi evitando il più possibile la vicinanza interpersonale. Anche per evitare la paralisi di un tessuto viario come quello italiano che già risulta intasato in una situazione "normale" di traffico.

È per evitare una nuova diffusione massiccia del virus sarà il modello di mobilità scelto a essere decisivo. **Sarà infatti grazie a una attenta gestione della mobilità urbana che si potrà evitare il ritorno di politiche che limitano o vietano l'uscita di casa.** “Il lockdown è senz'altro auspicabile nella fase acuta del contagio. Ma non può e non deve essere l'unica soluzione. È necessario agire velocemente per evitare i problemi legati alla sedentarietà, che portano problemi sanitari altrettanto gravi rispetto alla pandemia”, scrivevano a inizio marzo sedici accademici inglesi (epidemiologi, medici, psicologi, urbanisti, economisti) al premier Boris Johnson. “Quello che è necessario è pensare a soluzioni che permettano lo spostamento garantendo la distanza sociale minima”. E il suggerimento era essenzialmente uno: “Favorire, anche con infrastrutture di emergenza, il movimento a piedi, in bicicletta o in monopattino delle persone”, l'unico modo, secondo i firmatari, per evitare “il pericolo di un utilizzo sconsiderato e pericoloso delle auto”.

Prima dell'appello degli accademici inglesi, Bogotá era stata tra le prime città ad andare in questa direzione. “Abbiamo bisogno di strade libere per le emergenze. Non possiamo permetterci di trovarle invase dalle auto”, disse il sindaco della capitale colombiana prima di dare mandato di restringere le carreggiate, aumentando così lo spazio per pedoni e biciclette. “Chi deve muoversi lo può fare, ma non lo deve fare a discapito degli altri: **camminare e pedalare sono i modi più sicuri per evitare il diffondersi del virus**”.

In Italia la prima ondata di indignazione popolare si è invece rivolta proprio contro i ciclisti. Molti sono stati i casi di insofferenza (e a volte di inciviltà) contro chi pedalava nei primi giorni dell'allarme nonostante questo non fosse vietato e si potesse, da soli, anche farlo per finalità “ludiche”. [Un atteggiamento che ha spinto la Federazione a chiedere ai professionisti di dare il buon esempio ed evitare di allenarsi](#), nonostante in altri paesi si considerasse proprio la bicicletta il mezzo migliore per muoversi nella pandemia (in Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Olanda, Svizzera, Austria,

Portogallo, Israele diverse sono state le dichiarazioni della politica in favore del suo utilizzo).

Ora che le autorità stanno riprendendo in considerazione la necessità di un modello della mobilità che non metta l'automobile ma la bici al centro della ripartenza - "Dovremo trovare con un po' di creatività il modo di permettere alle bici di muoversi per la città", ha detto venerdì il sindaco di Milano Beppe Sala, "nella ripresa dobbiamo evitare che le nostre città siano invase dalle auto e stiamo lavorando su alcune direttrici comuni: privilegiare il trasporto attraverso bici e monopattini", ha aggiunto oggi la prima cittadina di Roma Virginia Raggi a Radio Cusano Campus - , [va segnalato che un Piano emergenziale per la mobilità post Covid in Italia è già pronto](#). Lo hanno redatto Paolo Pinzuti con Gabriele Sangalli, con gli urbanisti Paolo Gandolfi, Valerio Montieri e Matteo Dondé ([lo trovate qui](#)).

“Lo studio parte da uno spunto di cronaca. Tra dicembre e gennaio il blocco del trasporto pubblico a Parigi per gli scioperi contro la riforma delle pensioni non è riuscito a bloccare la città. La sindaca Hidalgo aveva infatti già previsto una fitta rete di ciclabili che è stata utilizzata dai parigini. In quel periodo gli utenti che si servivano di metro, bus e tram, non si sono trovati nell'impossibilità di muoversi, hanno usato un altro mezzo, la bicicletta”, dice al Foglio **Paolo Pinzuti**, ceo di Bikenomist e ideatore del piano. “Quanto accaduto nella capitale francese è stato un esempio, tra i tanti, di come si può non bloccare una città puntando su di una mobilità intelligente. E **l'emergenza causata dal nuovo coronavirus sta evidenziando la necessità di un ripensamento del nostro modo di muoversi senza assistere a un blocco totale della circolazione dovuto a un incremento spropositato del numero di auto private**. Stiamo vivendo la stessa dinamica anche se in forma diversa. Se a Parigi c'è stata una contrazione dell'offerta di servizio pubblico, la pandemia ha prodotto anche una contrazione della domanda del suo utilizzo. Ma la via d'uscita è sempre la stessa: la realizzazione di una rete di mobilità di emergenza per fare in modo di permettere lo

spostamento delle persone orfane del trasporto pubblico per evitare il congestionamento della rete viaria”.

Un piano che non è un insieme di belle speranze e di riflessioni ottimiste, ma un lavoro preciso che dà risposte chiare sul come è meglio intervenire, quali sono i limiti normativi degli interventi da effettuare, quanto tempo serve per la loro realizzazione e quanto costa farlo. E i tempi e i costi per la realizzazione di una rete di mobilità di emergenza sarebbero decisamente inferiori rispetto al potenziamento della rete di trasporto pubblico necessario per evitare pericolosi assembramenti. Insomma “un manuale a uso e consumo delle pubbliche amministrazioni per fare in modo che anche un progettista comunale non avvezzo a realizzare itinerari ciclabili, possa capire come si realizzano e qual è il riferimento normativo per evitare di incorrere in errori che possono penalizzarlo dal punto di vista professionale oppure possano portare a un non raggiungimento dell’obiettivo”, spiega Pinzuti.

Un progetto emergenziale che però punta a non esserlo, che anzi ha la possibilità di diventare una solida realtà nel lungo periodo. “In questi ultimi anni - aggiunge Pinzuti -, in campagna elettorale sul tema mobilità si sono sentiti molti bei progetti e moltissime promesse”. Piani che però avevano scadenze infinite e scarsissima volontà di essere messi davvero in cantiere. La pandemia dà agli amministratori la possibilità di modernizzare le città, “di permettere una mobilità migliore, garantendo la sicurezza di tutti. La sfida è quella di consolidare questi interventi emergenziali, renderli definitivi. Insomma cogliere l’opportunità per colmare il ritardo con gran parte dei paesi europei dove questi interventi sono già stati realizzati”.

Gli interventi contenuti nel progetto infatti non sono un salto nel vuoto, un azzardo immaginifico, ma sono soluzioni ampiamente già utilizzate in diverse realtà europee e mondiali. “Sono tutte opere di rivalutazione urbana della città già sperimentate: qualità dello spazio pubblico, rivalorizzazione delle periferie, creazione di un policentrismo urbano sono concetti che rientrano in una visione più ampia della città che

ha già portato benefici all'estero. Il cambiamento mobilità è uno degli strumenti per realizzarlo", sottolinea Pinzuti.

È qui che sta l'anomalia italiana. "La cosa assurda è che è dovuta intervenire una pandemia orribile per farci iniziare a ragionare non solo sul nostro modo di muoverci ma anche sul nostro modo di stare al mondo", dice al Foglio **Paolo Bellino**, "Rotafixa", giornalista e cicloattivista tra i fondatori di Salvaiciclisti. Bellino è da oltre vent'anni che si impegna per un cambiamento della mobilità, per accorciare il distacco tra il nostro paese e l'Europa su questo tema. "A sembrare assurdo è che abbiamo iniziato a ragionare sulle storture che abbiamo continuato a perpetrare in questi anni solo davanti a una disgrazia mondiale. Ovviamente registro con piacere la nuova attenzione degli amministratori per un tema così importante come la mobilità, mi dispiaccio che non si siano mossi prima. L'emergenza stradale non è una novità, è un dramma che dura da troppo tempo. È da decenni che versa un tributo di oltre tremila morti l'anno ed è disperante che tutto ciò non sia stato affrontato prima e che ci si inizi a muovere soltanto di fronte a una tragedia planetaria", sottolinea Bellino.

E lì dove questa mutazione della città è avvenuta non si è più tornati indietro. "Anche perché quando un genitore si accorge di poter accompagnare il proprio figlio a scuola in sicurezza e poi andare al lavoro senza problemi di stress, traffico e parcheggio non torna indietro. Anche se gli si dice che il Covid non c'è più. È qualcosa di irreversibile, che non porta benefici solo per la vita di tutti i giorni, ma anche per i bilanci pubblici, sgravando lo stato di enormi costi sanitari, infrastrutturali e ambientali legati all'abuso dell'automobile. **Tutti paesi che hanno scelto di investire sulla mobilità non sono tornati indietro**".

Perché il progetto non è quello di eliminare completamente le automobili, ma quello di razionalizzarne l'utilizzo. I dati sugli spostamenti urbani degli italiani dimostrano che questa razionalizzazione è possibile: **il 33,2 per cento degli spostamenti in città sono entro i due chilometri, meno di mezz'ora a piedi; il 76,5 per cento sono inferiori ai**

dieci chilometri complessivi, poco più di mezz'ora ad andatura blanda in bicicletta. “Cambiare stile di vita è più semplice di quello che si crede, la pandemia ce l’ha soltanto spiattellato in faccia senza filtri”, sottolinea Paolo Bellino. “E la bicicletta è la via per farlo. È la dimostrazione plastica di un altro modo di stare al mondo, di un altro stile di vita che ormai è ineludibile intraprendere. Uno stile di vita che passa per un rapporto più intelligente con il proprio tempo, con lo spazio che ci sta attorno”.

La sistemazione delle strade, ossia l’allargamento dello spazio per i pedoni e la realizzazione di corsie ciclabili, potrebbe agevolare questi spostamenti, renderli non solo fattibili, ma anche piacevoli. “Anche perché ora l’offerta si è ampliata. Esistono le ebike e i monopattini elettrici che permettono a chiunque di spostarsi senza richiedere uno sforzo fisico intenso”, evidenzia Paolo Pinzuti.

Le infrastrutture però non bastano, “serve far comprendere alle persone la loro efficacia. È questo lo scoglio più grande per un cambiamento duraturo”. Perché ogni novità porta in sé un attaccamento morboso per quello che c’era prima e questo può creare sacche di incomunicabilità che porta al fallimento del cambiamento, non tanto per inefficacia di quest’ultimo, quanto per quieto vivere delle amministrazioni. “Le novità vanno spiegate, vanno illustrate e inserite in un contesto, serve dare ai cittadini una nuova stima delle distanze, far capire loro che tutto è molto più vicino di quello che si crede”.

E molto più conveniente. Perché non è vero che il non utilizzo dell’auto mette in crisi l’economia. Questa credenza è stata già dimostrata infondata nel 1990 da uno studio dell’Università di Chicago. E in questi anni l’economia della bicicletta si è allargata e rafforzata. I benefici sono facili da individuare già nel bilancio familiare, “se si considera che mediamente i costi fissi di un’automobile occupano oltre il 30 per cento del reddito utile disponibile delle famiglie italiane. E in un momento come quello che stiamo vivendo, nel quale la pandemia non ci renderà più ricchi, l’economia insegna che bisogna abbassare i costi fissi. Un risparmio che non genera però povertà, perché

solitamente viene reimpiegato nell'economia di vicinato, perché aumenta la possibilità di spesa di chi sceglie di usare le auto in modo razionale", conclude Pinzuti.

A indicare la via della bicicletta è pure l'Ancma Confindustria, l'associazione dei produttori di cicli e motocicli: "Per la fase 2 dell'emergenza coronavirus - ha dichiarato all'AdnKronos il presidente Paolo Magri - sarà fondamentale una mobilità urbana basata sulle due ruote, biciclette e scooter, meglio se elettrici. Non possiamo rischiare di riempire le città di automobili, sarebbe una montagna di tempo e denaro sprecati

EQUITÀ E RUOLI

Bonino: è come se il Paese continuasse a tagliarsi un braccio. Non votai le norme sulle quote, ma è vero che la parità sparisce se non c'è un obbligo di legge

«L'Italia rifiuta la meritocrazia. Così le donne non andranno mai al potere»

L'intervista

di Antonio Polito

«**E** di che si sorprende? In Italia la parità di genere esiste solo il sabato e alla domenica nei convegni. Poi dal lunedì chi ha il potere reinserte il pilota automatico e sceglie gli uomini che conosce, di cui è amico, che gli girano intorno. Ci saranno ormai già 15 task force e un proliferare di "tavoli" che sembra di stare all'Ikea, e le donne sono infima minoranza. Altro che parità di genere».

Emma Bonino si dice «amareggiata» per quel che vede, ma non «depressa».

«Sono anzi determinata a reagire. Penso che ci siano iniziative ottime, come quella di "Dateci voce", le donne che hanno scritto a Conte. Ma intanto i gruppi di chi dovrebbe ridisegnare l'Italia di domani già ci sono ed escludono le donne. Nessuna nel comitato tecnico scientifico che lavora con la Protezione civile. Quattro su 17 in quello di Colao. Ho letto che la ministra Bonetti ha fatto una task force "rosa" per la famiglia, composta da

13 donne. Mi sa tanto di riserva indiana».

Noi accendiamo la tv e vediamo donne ovunque, negli ospedali, nei laboratori scientifici, nelle università. Come è che poi scompaiano nei luoghi della decisione?

«Nel suo elenco mancano le donne in casa. Lungi da me la retorica sulla figura materna, so bene che le donne sono decisive anche nella società. Ma se c'è qualcuno che in queste settimane si è preso sulle spalle gli equilibri familiari, ha dovuto conciliare tempo di lavoro e di vita, beh, quelle sono state le donne. E tu oggi le vuoi tenere fuori dalle decisioni sull'Italia che verrà? Ma con chi devi parlare di come riaprire le scuole, se non con le donne?».

Lei è sempre stata contraria alla politica delle quote. Magari oggi servirebbero?

«Io sono contro perché non voglio costruire un'Italia per quote: tanti neri, tante donne, tanti disabili. I cittadini sono tutti uguali e hanno uguali diritti. Però noto che dove ci sono le quote grazie a leggi che io non ho mai votato, come nei consigli di amministrazione, la parità di genere si afferma perché non se ne può

fare a meno. Appena non c'è una legge che obbliga, come nelle task force governative, sparisce».

Perché?

«È un aspetto del rifiuto della meritocrazia. Il potere in Italia tende a riprodursi per cooptazione, il potere dà di-

pendenza, è un grande afrodisiaco. Così prevale la cultura che gli inglesi chiamano della *old boys' net*, la rete dei vecchi amici che si frequentano e si conoscono, a cui si è aggiunta di recente una *new boys' net*».

Il fossato che ci divide dal resto dell'Occidente si allar-

ga sempre più, non solo nel confronto con i Paesi nordici; ormai il caso italiano sta diventando imbarazzante anche a paragone di Paesi più simili a noi, come la Germania o la Francia.

«Sul *Corriere* avete raccontato che tra i Paesi più vincenti nel combattere il virus ce ne sono sette guidati da donne. Il punto non è che le donne sono più brave, il punto è come mai in quei Paesi le donne sono arrivate al vertice. Da noi, di questo passo, non accadrà mai. Ed è una perdita, è come se ci tagliassimo un braccio. Alla base c'è la vecchia idea che una donna non è mai veramente disoccupata, al massimo non è pagata, perché ha già così tanto da fare nella vita che il lavoro è un optional».

Lei hai più volte richiamato le donne a battersi di più per prendere il potere, a non aspettare che venga loro graziosamente offerto.

«Quando ero ragazza negli anni '70, andava di moda dire che le donne non volevano il potere perché il potere sporca. Poi per fortuna questa idea

del "facciamo da sole" è tramontata. Quindi sì, bisogna combattere di più per prendersi i posti di comando. Nei giornali, per esempio, tantissime giornaliste e pochissime direttrici. Nelle università, tante docenti ma un paio di rettori donne. Nelle banche, ce n'è una dove una donna è alla guida? L'idea è lavorate pure, purché stiate al vostro posto».

Emma Bonino è reduce da un intervento in Senato sul discorso di Conte. È preoccupata di come si stanno mettendo le cose?

«Quando sento minacciare 'l'Italia farà da sola' mi domando che significhi. Ma mi lasci dire una cosa, visto che parliamo di donne. Ci sono un milione di badanti in Italia, donne che si occupano dei nostri vecchi, dei bambini, delle famiglie, e tra di loro ci sono tante irregolari che si nascondono, hanno paura di andare a fare la spesa o accompagnare l'anziano alla dialisi. Quando decideremo che cosa debba essere l'Italia del futuro, proviamo innanzitutto a risolvere questo problema, che è uno scandalo sociale, oltre che morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTOGRAMMA

Il costituzionalista

Flick “Inaccettabili obblighi striscianti Authority pubblica per gestire i dati”

di Liana Milella

Perché la app Immuni sia costituzionale serve «il consenso pieno, consapevole e libero» di chi l'accetta. E, all'opposto, è inaccettabile «limitare la circolazione» di chi la rifiuta. L'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Maria Flick consiglia anche al governo «di affidare a un'autorità pubblica il controllo dei dati raccolti» che andranno distrutti a pandemia finita.

La pandemia giustifica un'app che ad alcuni fa venire in mente un mondo orwelliano?

«Una pandemia può autorizzare, e la Costituzione lo prevede, il ricorso a mezzi eccezionali di carattere emergenziale che limitano alcune libertà previste dalla Carta.

L'esempio più tipico è lo stop alla libertà di circolazione dei cittadini che va previsto per legge anche se non richiede l'intervento del giudice penale come la limitazione della libertà personale. Quel blocco può avvenire per ragioni di salute, come si è verificato nel primo periodo della pandemia, purché sia proporzionato allo scopo, non discriminatorio e ragionevole, e purché venga revocato non appena cade l'emergenza che l'ha giustificato».

L'app Immuni rispetta queste caratteristiche?

«Se accettata volontariamente non pone problemi, perché c'è il consenso del titolare dei dati che vengono acquisiti. Ma il consenso deve essere pieno, consapevole e libero. Non si potrebbe ritenere legittimo se fosse condizionato al rispetto di certi obblighi o sanzioni. Ad esempio quello di limitare la circolazione del soggetto che non accetti l'app».

Conte ha garantito che chi la rifiuta «non subirà limitazioni».

«Ne prendo atto con piacere perché dissipa i dubbi emersi su un'obbligatorietà strisciante (il

quasi obbligatorio, come "l'obbligo elastico" di cui qualche ministro parlò in un governo precedente)».

Però va detto il commissario Arcuri ha fatto capire che senza l'app proseguiranno le attuali limitazioni....

«Questa è una rispettabile valutazione tecnica che non ha a che vedere con la decisione politica, che non spetta al commissario ma al governo, anzi al Parlamento».

Servono garanzie su durata e cancellazione?

«Certo, ma non solo. Servono certezze sulla trasparenza, sulla durata solo per il tempo dell'emergenza, sulle modalità di trattamento e sull'uso dei dati esclusivamente per le finalità previste durante il Coronavirus. Ciò esige la gestione dei dati non da parte di un privato, ma di un'autorità pubblica che se ne deve assumere la responsabilità. La mancata conoscenza dei contenuti e delle modalità del trattamento giustifica i dubbi dell'opposizione su possibili abusi o deviazioni».

Pensa al Garante della privacy?

«Io non penso a niente. Ritengo assolutamente necessaria la presenza e il controllo di un'autorità pubblica»

C'è pure chi evoca il fantasma della longa manus di Pechino sul nostro Paese...

«Questa è una valutazione di carattere politico che non compete ai tecnici ma che va tenuta presente. Ma tutto quello che sta accadendo dimostra l'importanza del Parlamento, la necessità di non continuare a delegittimarlo in vario modo e la certezza che, in conformità alla Costituzione, siano le Camere a decidere con legge quali restrizioni vadano adottate e in quale modo. Tutto ciò conferma anche il pericolo che si crei un'assuefazione nell'opinione pubblica di fronte all'indebolimento dei diritti fondamentali che sono l'impalcatura dello Stato democratico».